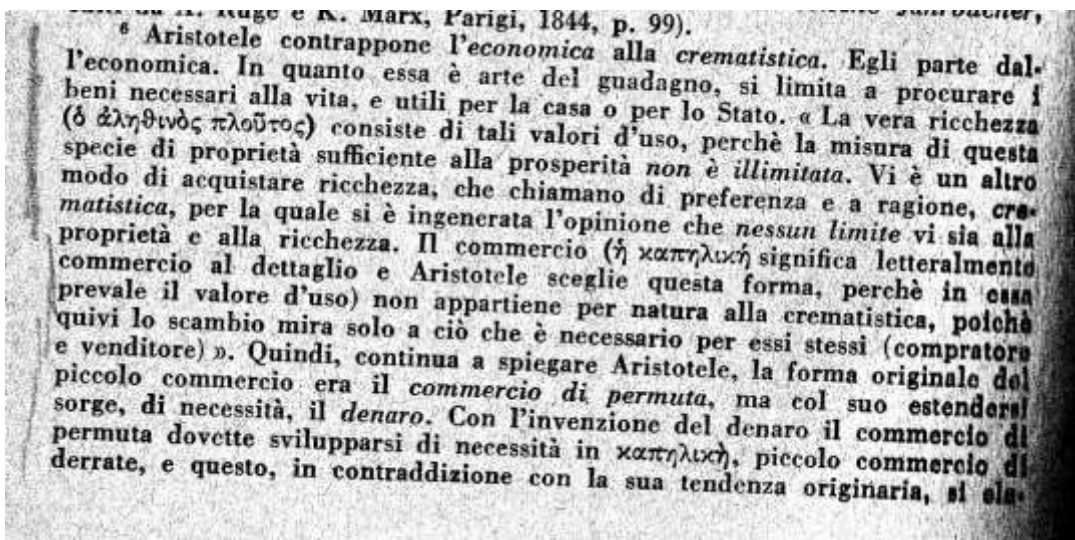


1. L'economia come dottrina dell'*oikos* comprende la totalità dei rapporti umani e delle attività nella casa, la relazione fra marito e moglie, genitori e figli, signore di casa e servi (schiavi) e l'adempimento dei compiti esistenti nell'economia domestica e agraria. In essa rientra anche l'introduzione del commercio, che è necessario e lecito nella misura in cui serve all'autarchia della casa; è dannoso allorché diventa scopo finale, cioè quando mira semplicemente all'acquisto di denaro. All'economica si contrappone la crematistica: in quest'ultima, e non nell'economica, risiede la preistoria della scienza economica moderna. (O. Brunner, *La casa come complesso e l'antica 'economica' europea*, p. 136)
2. È dunque chiaro che l'amministrazione domestica non è identica alla crematistica -alla seconda infatti compete procurarsi (πορίσασθαι) i beni, alla prima usarli (χρήσασθαι). (Aristotele, *Politica*, 1256a 10-12)
3. Esiste un altro tipo di arte acquisitiva (γένος ἄλλο κτητικῆς), che per lo più chiamano (μάλιστα καλοῦσι), e che anzi è giusto chiamare (δίκαιον αὐτὸ καλεῖν) crematistica, in virtù della quale sembra che non esista alcun limite (οὐδὲν... πέρας) a ricchezza e proprietà; molti credono che essa sia una sola e identica a quella di cui si è parlato in virtù dell'affinità; invece non è identica a quella citata né è lontana da essa. Di queste l'una è per natura, l'altra non è per natura ma deriva piuttosto da una forma di esperienza e di tecnica. (Aristotele, *Politica* I, 9, 1256 b 40-1257 a 5).
4. Ogni bene ha infatti due usi [...] l'uno proprio alla cosa, l'altro no; per esempio una calzatura serve a calzarsi, ma anche a fare uno scambio. E ambedue infatti sono usi della calzatura. Poiché chi scambia per denaro o per alimenti una calzatura, si vale della calzatura in quanto calzatura, ma non per il suo uso specifico; poiché la calzatura non è fatta per lo scambio (Aristotele, *Politica*, I, cap. 9, citato da Marx, *Il Capitale*, cap. 2 Il processo di scambio, Editori Riuniti 1973, p. 99 nota 39)
5. K. Marx, *Il Capitale*, libro I, cap 4. La trasformazione del denaro in capitale (Editori Riuniti, 1973, pp. 168-169, nota 6)



borò fino a diventare crematistica, arte di far denaro. La crematistica poi si distingue dall'economica perchè (per essa la fonte della ricchezza è la circolazione (ποιητική χρημάτων... διὰ χρημάτων διαβολής). E sembra che la crematistica faccia perno tutta sul denaro, poiché il denaro è principio e fine di questa specie di scambio (τὸ γὰρ νόμισμα στοιχείον καὶ πέρασ τῆς ἀλλαγῆς ἐστίν). Quindi anche la ricchezza alla quale tende la crematistica è illimitata. Infatti, ogni arte per la quale il proprio scopo non è mezzo, ma fine ultimo, è illimitata nella sua tendenza, poiché cerca di avvicinarsi ad esso sempre più; mentre le arti che perseguono mezzi ad un fine, non sono illimitate, poiché il fine stesso pone loro i limiti: per la crematistica non c'è nessun limite al fine, ma il suo fine consiste nell'arricchimento assoluto. La economica ha un limite, la crematistica no; ... la prima ha per fine qualcosa di differente dal denaro, la seconda, l'accrescimento del denaro stesso... La confusione fra queste due forme, che s'intrecciano l'una con l'altra, ha indotto alcuni a considerare fine ultimo dell'economica la conservazione e l'aumento del denaro all'infinito » (ARISTOTELE, *De Republica*, ed. Bekker, libro I, cap. 8, 9, *passim* [trad. V. Costanzi]).

6. Il mutamento di significato intervenuto nel corso del XVIII secolo non è una conseguenza della nascita della moderna economia politica: esso è infatti rintracciabile già nei primi cameralisti, come nel *Wörterbuch* di Zincke del 1744. Mutamento del significato del termine 'economia' nella lingua parlata, e origine delle scienze economiche sembrano discendere dalla medesima radice, ma non dipendere l'uno dall'altra. Entrambi i fenomeni presuppongono la nascita dell'economia nazionale nello Stato moderno. (Brunner, *La casa come complesso*, p. 138)

7. Nell'economia cittadina si è affermata sempre più la separazione fra gestione domestica ed attività aziendale, e la popolazione cittadina – che un tempo costituiva solo il 10 per cento della popolazione complessiva – ha raggiunto e superato ormai, nei paesi altamente industrializzati, l'80 per cento (Brunner, *La casa come complesso*, p. 141)

8. La storia dell'antica economia europea può portare solo un contributo modestissimo alla preistoria della moderna scienza economica. Non si tratta neanche di indicarla come la fase ingenua o precritica di quest'ultima, poiché in tal modo non risulterebbe pienamente il suo significato storico. Infatti l'antica economia era propriamente una dottrina della 'casa nel suo complesso' e non solo dell'attività economica in senso moderno che si svolgeva in quella. Neppure essa può essere considerata isolatamente: costituisce infatti un settore del sistema complessivo della filosofia, nel senso antico, medievale e della prima età moderna. Quest'ultima si suddivide, com'è noto, in logica, metafisica ed etica. L'etica comprende l'intero campo delle scienze dell'uomo e della vita associata e si distingue nei tre settori dell'etica in senso stretto, come dottrina dell'uomo individuale – perciò chiamata, nella scolastica, anche monastica –, della economica, come dottrina della casa, ed infine della politica, come dottrina della *polis*. (Brunner, *La casa come complesso*, p. 146)